A MIA MADRE!

A MIA MADRE!

CANTO FUNEBRE

DI

STANISLAO MERCANTINI

SASSARI
Tipografia G. Dessì
1869.

AI SIGNORI

ANGELO FRANCESCO ED AVVOCATO ANTONIO

FRATELLI TEALDI

CUI DI RECENTE È MORTA

LA MADRE

VITTORIA SERRA

QUESTO CANTO MORTUARIO

È SACRO

Gentilissimi Signori,

Quantunque di più caro possa perdersi al mondo è venuto manco a Voi!..... Non io intendo colle mie parole consolarvene, anzi neppure temperare il dolore, che mortifica le anime vostre; poichè mentre vi basti la vita per serbare la memoria e il desiderio della tenerissima madre, viva in Voi l'affanno subblime di non averla più.

Come tutte le nobili doti facevano Lei cara a quanti la conoscevano, e pressochè venerata a quelli che poterono menar vanto della sua amicizia! e bene a diritto, dacchè oggi, qual per avventura fu sempre, meno assai di pochissimi sono coloro che hanno a tenersi amici veri, o persone franche.

Qualunque si fosse trovato stretto di pericoloso bisogno, se voltosi a Lei, per fermo ne usciva aiutato. Piena di carità, che soffrire avrebbe fatto a rispondere — Non posso! =

Queste cose so note all' universale dei cittadini di Sassari i quali additavano in Essa: un esempio non vulgare, al cui specchio avrebbe a comporre la vita qual'altra donna voglia adoperarsi in virtù religiose; moglie di saldi affetti:

vedova irreprensibile; madre...... Voi soli sapete quanto amore in quell' anima ! ....

Ma la vostra Genitrice era da aversi in perfetto pregio anche per le gentili facoltà dell' ingegno: a Lei gradite le soavi e generose letture; Ella ben addentro nell'arte del disegno; più graziosi lavori di sua mano in ornato e in figura: e, condotto all' ago (di tal maniera ch' è mestieri saperlo per non prendere errore), un bellissimo Azuni ! e qui all' amore dell' arte è disposata la tenerezza pel luogo natio.

Voi che tanto tesoro avete perduto, non dubitando che io trascorra nel dire, crederete che, sebbene sian più di vent' anni passati, piango e sospiro ancora la madre mia, la cui adorata immagine mi hanno rivissuta nella mente le virtù rare della vostra Genitrice di poco estinta.

A Voi quindi consacro un canto, in che vo sfogando il mio dolore sulla tomba materna: altare, che nessuno potrà profanarmi!....

Non guardate al verso, chè, senza ch' altri in faccia, o dietro, o non nominandosi, mel dica, so di per me, esser nulla .... nient' affatto nell' arte. Vogliate più presto por mente allo spirito che mi dettava i pensieri e gli affetti, e vogliate anche voi dare una lagrima sulla sepoltura di mia Madre, come io fo sulla funebre zolla, che Vi copre quanto aveste di più caro quaggiù ! . . .

Di Voi, gentilissimi Signori,

Sassari, 23 *Gennajo,* 1869.

Affezionatissimo
stanislao mercantini

A MIA MADRE ! *

CANTO

Più che il ventesim' anno
Fa che moristi, o mia povera madre;
Pur sempre in mezzo del mio cor tu vivi,
Si come allor che in un divino affanno
La sera ed al mattin mi benedivi.
Oh quante e quante volte
Tu mi vieni a baciar ! le tue parole
Dentro l' anima sempre
Mi suonan veramente,
E mi levan di mente
La fretta della tomba ! .... A me fai bello
Il sol che mi rischiara
Tutte le gioie nella donna mia,
Nell' angiolelle che mi partoria.

Perenne la memoria a me ripete
Le bianche rose che tu mi facevi
Raccoglier da la fratta
Per metterle davanti alla Madonna;
Poi così mi dicevi: = « Abbia il tuo core
Sempre di questa rosa
La bianchezza e l'odore ».
Ma nato della terra, anch'io le foglie
Andai perdendo del mio fior primiero;
E mi cacciò del sorridente Edenne,
In che posto m'avevi,
L'angoscia in vista d'un arcangel fiero.
Tu di colpe inesperta,
E che il livore non sapesti mai,
Il perdono mi dai ! ...
Dentr' una melanconica chiesetta,
Nel mio luogo natio,
Sacra è un' ara alla Donna,
Che, di punte novissime ferita,
Stette, e guardò silenziosa Iddio
Che volle morta la più Nobil Vita !
Lasciato il sonno, che la luce ancora
Non piovea giù dai monti
Sul bel Metauro nostro,
T' andavi a inginocchiare
Appiè di quell' altare.
Fu la Madonna dei sette dolori
L'unica e vera amica tua diletta ...
E parlavi con Lei,
Qual se la cara, giovanile etade
Aveste insiem passata;
Le raccontavi i dì felici e rei,
E con voce nei palpiti affannata:

— A Te li raccomando i figli miei! —
Sull' ultima agonia,
La Vergine discesa dall' altare (1),
Ti venne a ritrovare,
E gli occhi tuoi, morendo,
Cercavano... MARIA! . . .
Dimmi, trovata L' hai?
Anco è nel duol fiaccata?
O tra il suon delle gighe, e in mezzo a' rai
Di serafini eterni
In Dio ride Bëata?
E tu godi con Essa? o inver finita
Per sempre è la tua vita?
Vorrei ch' oltre l' avello
Lo spirto umano ad albergar salisse
In gloriös' ostello
Sì come il tuo pensiero a me lo disse...
Così all' opre leggiadre
Premio ben degno avrebbe
La mia tenera madre!
Dio che non rugge, che non guizza i fulmini!..
Eccolo il buono Iddio,
Di cui mi disvelavi il dolce viso.
Quanto bello e divino
Il gentil paradiso,
Che tu pennelleggiavi a me bambino!
Di vergini e di Santi
Perpetua l' innodia,
E d' angioli festanti
Infinita, ineffabile armonia!
Tormentatori démoni
Già non accendon continue le pire...

Si ree brame non cape
In sua misericordia il primo Sire!.
Deh!! perchè v' ha una gente,
Che della sposa di Cristo fa strazio,
Che spense a poco a poco
Il purissimo foco,
Onde il cor nostro ardea
Dentro all' amor di riposata fede,
Che, cieca, nulla scorge e tutto crede!.?.
Oh, se fanciullo ritornar potessi
E conscio insiem della mortal ventura,
Nelle cento carezze e negli amplessi,
= Madre, = io ti diria, = se da la terra
Presto vuoi andar via,
Non lasciar me quì solo a tanta guerra,
O se ciò non potrai,
Io sù i libri veder non sappia mai!..
È un brïaco disio....
Lo so; disfare il fatto
Non può nemmanco Iddio!
Ma dimmi, o cara madre,
Ti scaldi al sol dell' increäto Padre?
Dimmi, sovra le stelle
Si trovan tutte quelle cose belle?
Dunque nell' arrivar sul paradiso
Ad incontrare ti saran venuti
Sette indïati bimbi,
Che novellini ancor tu hai perduti!
Questi innocenti amori
Girati si saran su la tua testa,
Corona eletta de' più scelti fiori!
Bellissima tra quelli
Giovine donna per la man ti prese,

E ti espediva le inusate vie
Dell' etereo paese.
È d'un de' figli tuoi la pia consorte,
Di cui rapida troppo
S' innamorò la morte;
La tua nuora diletta,
Cosa di mondo no, divina Annetta! (2)
Ben per tempo sei gita
Ad altri mondi! Fredda
La tua polve non era,
E lontan dalla nostra alma scogliera
Soffria salva la vita
Lui che primo portasti!.. Un' altra volta
Quel gran dolor che uccide
Nel cor t' avrebbe colta.
Così forse dal cielo avrai guardato
Altiera il tuo Luigi, (3)
Cui l' amor per l' Italia fu imputato.
Senza un tozzo di pan, senza un affetto,
Pur si cibava del tuo santo aspetto!...
Or lucenti angiolini,
E l' armonia d' una compagna nuova (4)
Gli sorridono l' ore
Nella Città che i Suoni vespertini
Fece allegri nel sangue
Di quella gente che nel van furore
Anche a Mentana la *sua gloria* trova.
Oh!, se puoi, benedici
Alla Nuora novella,
Che fa gli estri felici
Al suo compagno... tanto
Nella mente e nel core è saggia e bella!
E sui lor pargoletti

Assidua scender possa
La tua benedizione....
E così sulle due mie care bimbe!
Una l'ho battezzata nel tuo nome
Ed ha, come le tue, bionde le chiome!..
Ambe ti rassomiglino del core,
O mio supremo Amore!..
E tu, sorella mia, (5)
Che troppo anzi ora uscita
Sei fuor di questa vita,
(Ti chiamano dì e notte i cari figli)
Tu gentile Teresa, a nostra Madre
Di' che in mente io l'ho viva
Più di quel che per me si parli o scriva!

---

* *Barbara Morelli di Ripatransone, nella Marca d'Ascoli, morta in Fossombrone, nella Marca di Pesaro e Urbino, al quarantesimo ottavo anno dell'età sua.*

(1) *In sugli estremi della vita la Madre addolorata le fu condotta, quasi ad assisterla nell'agonia.*

(2) *Anna Bruni d'Arcevia, buona ed affettuosa quanto si può nel mondo!*

(3) *Più anni, dopo il 1849, stette in bando oltre ogni dire doloroso, nelle isole Jonie.*

(4) *Giuseppina De-Filippi di Milano, eccellente al pianoforte, nell'amore al marito e ai figli impareggiabile.*

(5) *Morta di soli 36 anni; ha lasciato inconsolabili il consorte Anselmo Bucci, valentissimo nell'arte del commesso, o altrimenti intarsiatore, e due amorosissimi figli.*